

# CARTA ELETTRONICA: FU UN FLOP CON FORMIGONI, IL GOVERNO LA VUOLE

Patroni Griffi promuove la card già fallita in Lombardia

di Daniele Martini

**E**rrare humanum, perseverare diabolicum. L'errore, madornale e costoso, l'ha compiuto la regione Lombardia di Roberto Formigoni stampando 10 milioni di tessere sanitarie elettroniche che sono servite a poco o niente nonostante la spesa: più di un miliardo di euro. Come se ciò fosse un dettaglio, e come se i soldi dei contribuenti potessero essere impunemente buttati al vento, il clamoroso sbaglio viene caparbiamente ripetuto a livello nazionale con la carta d'identità elettronica, quel documento che nelle intenzioni di chi ci governa avrebbe dovuto sostituire le carte normali da almeno una decina d'anni, ma che è sempre rimasto un'illusione, trasformandosi in uno dei più intricati e ridicoli tormentoni della Seconda Repubblica, oltre che un esempio plateale dell'incapacità di scegliere.

**IN UN SOPRASSALTO** decisionista, forse per dare un senso alla sua presenza al governo o forse nel tentativo di non passare alla storia come il ministro della casa vista Colosseo comprata a due soldi dall'Inps, ora Filippo Patroni Griffi, responsabile della pubblica amministrazione, sta tirando fuori dal freezer il gelido dossier "carta d'identità elettronica". E sapete quale modello sta scegliendo tra i cento offerti dal mercato e sorretti da tecnologie sempre più raffinate e sicure? Proprio il modello della tessera lombarda, ribattezzata familiarmente a suo tempo Formicard, la carta di Formigoni, altro preclaro esempio di buongoverno lombardo. Con questa robusta premessa, l'esito della scelta ministeriale purtroppo è scontato: sarà un flop

bis, un nuovo, inutile bagno tecnologico. E uno sperpero di quattrini, un altro miliardo addirittura, secondo i calcoli del Sole 24 ore.

Che la Formicard sia un fiasco l'ha riconosciuto implicitamente la stessa regione Lombardia. La notizia è uscita a sorpresa e quasi clandestina-

**Il Pirellone  
ha speso  
1 miliardo  
di euro per poi  
ammettere:  
non funziona  
bene per tutti**

mente qualche giorno fa sul portale internet dell'*Eco di Bergamo*, con un titolo enfatico e un testo scritto per gli addetti ai lavori, tutto da decrittare. Il titolo era "Carta servizi ancora più semplice" e il testo diceva che la "regione Lombardia ha progettato un servizio di gestione per l'accesso semplificato ai servizi socio sanitari (Gass), realizzato dalla sua controllata Lombardia Informatica". La facilitazione consiste nel fatto che "per consultare e stampare i referti non è più necessario dotarsi di lettore smartcard".

**TRADUZIONE:** la regione Lombardia ammette, anche se in ritardo e tra le righe, il proprio errore marchiano, fa capire di aver fatto un buco nell'acqua con la carta vecchio modello, lanciata tredici anni fa con lo slogan "mettetevi la sanità in tasca", ma rimasta intonsa nei cassetti. La carta formigoniana, infatti, è farraginoso e comples-

sa, calibrata e pensata più per una sorta di élite evoluta tecnologicamente che per tutti i cittadini, compresi gli anziani e chi non ha i soldi per un computer, consultabile solo attraverso la costosa (diverse decine di euro) e complicata installazione di un lettore di smartcard (collegamento al computer di casa e configurazione, connessione a internet).

**DI FRONTE** alla dura realtà del fallimento, la regione Lombardia fa marcia indietro e quindi si decide ad offrire finalmente ai cittadini un servizio meno astruso, spendendo presumibilmente altri bei quattrini, però. Al cospetto di un simile anche se arzigogolato dietrofront, qualsiasi persona di buon senso, dovendo decidere per una nuova carta elettronica, fuggirebbe e gambe levate dalla Formicard. E invece il governo dei tecnici, forse mal consigliato o forse pressato dalla lobby dei chip a contatto della carta elettronica modello lombardo, si sta infilando in un ginepraio tecnologico molto costoso.

La scelta è scritta nero su bianco nel decreto "Sviluppo bis" in cui si tratta dell'Agenda digitale. L'articolo 3 della Sezione Seconda (Identità digitale) prevede infatti "l'unificazione sul medesimo supporto della carta d'identità elettronica e della tessera sanitaria". L'obiettivo nobile dichiarato è infilare su un una stessa tesserina elettronica di plastica non solo i requisiti propri di una carta d'identità, cioè l'identificazione certa del cittadino, ma anche tutta una serie di servizi collaterali,

da quelli anagrafici a quelli sanitari, tipo la prenotazione di una visita medica o la consultazione del proprio fascicolo sanitario, se ci sarà e quando ci sarà.

**IL PUNTO** tecnologico dolente è lo stesso contro cui è andata a sbattere la Formicard: per fare tutto ciò ci vuole un lettore di smartcard, e per comprare, installare a casa ed utilizzare un aggeggio del genere ci vogliono non solo quattrini, ma anche cittadini tecnologicamente molto più preparati di quanto siano gli italiani.

L'ultimo rapporto Istat, per esempio, nel capitolo "Cittadini e nuove tecnologie", informa che il 47 per cento delle famiglie non ha neppure una connessione ad internet e le famiglie che possiedono un computer sono faticosamente passate in un anno dal 57 al 58 per cento.

